

Sondalo, 14.11.09

**Seminario di studio
“Scuola e Comunità – difficoltà e opportunità dell’educare insieme”**

**Sintesi dell’intervento della dott.ssa Franca Olivetti Manoukian
- Psico – sociologa, socio fondatore dello Studio APS di Milano -**

Vengo da fuori, non solo perché vengo da Milano, ma perché opero in altri contesti lavorativi (Università, formazione presso organizzazioni del privato profit, dei servizi sociali e socio - sanitari), posso dirvi che trovo questo Progetto innovativo e interessante.

Certo non basta constatare che ha trovato l’interesse di molti, che ha soddisfatto i diversi protagonisti, che è andato bene...

Dobbiamo saper dire il perché, rendere visibile il valore, e il mio contributo sarà in questo senso.

Direi che è andato bene perché ha fatto crescere la socialità, le ha dato spessore...perché ha sviluppato relazioni vitali tra molti: tra insegnanti e ragazzi, tra i ragazzi, tra gli insegnanti, tra i genitori, tra genitori e scuola, tra pubblico e privato, tra istituzioni diverse....

Oggi far crescere la socialità, il senso di vivere insieme, è particolarmente importante per affrontare il disagio e per consentire alle nuove generazioni di crescere e vivere la propria vita.

Dobbiamo fare un passo indietro per comprendere il valore di questa socialità, del crescere dei legami fra le persone...

Dobbiamo pensare ai cambiamenti che investono la nostra società (cambiamenti culturali, economici, tecnologici, sociali), qualche studioso li definisce come mutazioni epocali.

Saranno le generazioni future ad essere più consapevoli.

Non mi soffermerò tanto sui cambiamenti in sé, ma su alcune loro caratteristiche e sul come ricadono nella nostra vita quotidiana.

Proviamo a pensare agli effetti nella nostra quotidianità delle guerre, dell’aumento del petrolio, della benzina, della crisi finanziaria scoppiata in America, ecc...tutti ne siamo coinvolti, hanno ripercussioni immediate sul nostro modo di viaggiare, di vestire, di mangiare, di relazionarci....

Questi cambiamenti sono contraddittori, vanno in un verso e nel verso contrario...ad esempio le conoscenze della medicina, le fonti di energia alternativa, le grandi ricchezze e l’aumento della povertà, pensiamo di essere più liberi di scegliere, ma in realtà aumentano i vincoli...

Anche per la scuola ci sono grandi contraddizioni: investimento nell’autonomia e direttive centralizzate, si enfatizza la personalizzazione del rapporto tra insegnanti e allievo e si richiede uniformità e standardizzazione; si richiedono grandi competenze/saperi specifici e al contempo sembra diminuire il livello di preparazione degli studenti che arrivano all’Università...

Sono cambiamenti in discontinuità con il passato, non c’è un’evoluzione, sono cambiamenti “catastrofici” nel senso etimologico del termine: cat-strofico....cambi di registro.

Pensate a livello locale: prima in una comunità c’erano le figure significative e influenti a livello sociale ed educativo (maestri, parroco, sindaco, carabinieri)....Oggi non è che sono semplicemente cambiate le figure, i riferimenti sono completamente modificati.

La conseguenza di questi gravi cambiamenti è che cresce la paura e l’insicurezza, cresce la preoccupazione di ciò che può succedere domani, cresce la paura dell’altro...

Quindi sentiamo l’urgenza di agire: MA COME?

Ci sono due tentazioni:

- La prima è quella di minimizzare: succede qualcosa – ad esempio i ragazzi che buttano un altro ragazzo nel cassonetto- *cosa vuoi che sia?ragazzate, passeranno...* Ci poniamo in questo modo perché così si può pensare di fare da soli, si evita di mettere in gioco l'immagine di sé, poiché c'è il timore di essere giudicati come incapaci....

- La seconda tentazione è quella di ricorrere allo specialista: così deleghiamo a qualcuno di esperto che ci dice cosa fare...questa strada crea chiusura, schieramenti, ci si rinchioda nel proprio guscio contro altri..

E' un circolo vizioso pericolosissimo: più ci si chiude, più si delega, più i problemi diventano complicati e diventa impossibile agire positivamente sulle questioni che ci stanno a cuore, affrontando costruttivamente i problemi.

I problemi non si eliminano, si tratta di riuscire a rappresentarsi in modo più chiaro, ficcante perché solo così sono più prendibili, affrontabili....

Questo Progetto ha permesso di uscire da questo circolo, meglio, a non alimentarlo, interrompere questo circolo vizioso che era presente almeno potenzialmente...Si è proposto di capire insieme, con altri...

COSA HA RESO POSSIBILE E FACILITATO QUESTO PROGETTO?

Direi che è stata la presenza di **orientamenti** che via, via si sono potenziati, fortificati...

1. L'importanza dell'ascolto. Per capire occorre ASCOLTARE: uscire dallo schema dell'azione: succede qualcosa>agisco...
Ascoltare i fatti, cosa succede, le persone...cogliere gli indizi, anche quello che non viene detto ma che si coglie...Come mettiamo insieme questi aspetti? (es. dico qualcosa ad un ragazzo che poi mi risponde male, mi fa le spallucce ma andando via vedo che gli scende una lacrima...Come leggo questi diversi aspetti?)
Un ASCOLTO ATTENTO E COMPETENTE –tutto il Progetto è punteggiato da “ascolto”..
Presuppone dei quadri di riferimento: per es. che le persone sono sempre di più di ciò che dicono e mostrano, per cui ne deriva che non mi fermo all'esplicito, ma cerco di capire raccogliendo dati...
Dobbiamo poi sapere prima che non può essere l'esperto a risolvere certi problemi...
2. La consapevolezza che i problemi sono complessi: i problemi dei ragazzi non possiamo affrontarli da soli (possiamo sentirci soli, ma non siamo mai soli)...per fare ciò è necessario superare il proprio senso di inadeguatezza, vincere la vergogna e chiedere aiuto...
Questo passaggio consente di costruire connessioni, non mobilitando flotte di persone, non facendo la grande Assemblea, nelle Assemblee non si decide insieme, si creano le fazioni, si ratificano decisioni prese da altri (è un'illusione degli anni '70 che le assemblee siano democratiche).
Le connessioni si costruiscono con poco, chiamando a raccolta qualcuno che rappresenta altri...Rappresenta non posizioni o schieramenti o interessi di parte, ma rappresenta problemi, quali sono, come sono vissuti dalle persone vicine, della stessa situazione...
Rappresentare interessi/schieramenti/divisioni divide..
Rappresentare problemi fa convergere...
3. Se vogliamo introdurre dei cambiamenti, dobbiamo cercare di aiutare le persone implicate a vedere le cose in modo diverso, dobbiamo allestire condizioni per vedere non solo con l'intelletto, ma anche con “la pancia”, con dimensioni altre.. Il progetto ha fatto questo, per esempio con le attivazione esperienziali (metodologie utilizzate con i ragazzi, di genitori e degli insegnanti)...Provando si esce dai luoghi comuni, dai giudizi che semplificano e non fanno capire e che poi diventano colpevolizzanti...

4. Sempre come approccio dobbiamo distinguere tra l'occuparsi di disfunzioni, per esempio quando ci limitiamo a dire “c'è il bullismo”, e l'occuparsi di problemi: “c'è il bullismo...ci chiediamo in cosa consiste nel nostro contesto, cosa succede, quali ragioni vediamo...”
5. Infine, abbiamo visto che non servono grandi mobilitazioni di persone, grandi risorse economiche e di tempo...Non ci si è fatti abbattere dai vincoli...E' stato il grosso investimento di pensiero che ha fatto reggere il tutto valorizzando le risorse esistenti..

In sintesi possiamo dire che è un progetto caratterizzato da leggerezza, una leggerezza vigile, attenta, rispettosa ...

Il processo che ha guidato l'intervento è stato: pensiero > conoscenza > azione > conoscenza, non da soli ma con altri...

E se c'è una propagazione in altre Scuole, ciò significa che c'è rispetto delle condizioni di generatività già presenti nei contesti, c'è rispetto e governance dei passi che si fanno...